



Dieci anni fa moriva Sartre, un sogno lucido dell'esistenza

Dieci anni fa moriva Jean-Paul Sartre (nella foto), il grande filosofo, scrittore e drammaturgo francese che fu tra i fondatori dell'esistenzialismo, alle cui opere si è ispirata tutta la generazione del dopoguerra. Considerava l'impegno culturale come una missione e fu protagonista di numerose battaglie; inviso ai comunisti francesi, ebbe invece rapporti fecondi con quelli italiani. La Comédie Française rappresentò per la prima volta il prossimo anno la sua opera «A porte chiuse».

A PAGINA 25

L'Alta corte Anche al padre gli arresti domiciliari

Illegittimità della norma che prevedeva la concessione degli arresti domiciliari solo alla madre, mettendo così l'accento sul diritto del bambino a poter contare su uno dei genitori. A sollevare la questione era stato il tribunale di sorveglianza di Trieste.

A PAGINA 8

Gerusalemme Accuse e polemiche dopo l'assalto al Santo Sepolcro

Spolcro. Clima di grande tensione ieri per le commionie del venerdì santo. Ferma denuncia dei pacifisti contro la provocazione dei coloni e le violenze della polizia. Accuse al governo Shamir.

A PAGINA 9

Il Milan batte la Sampdoria Oggi tocca al Napoli

Il Milan ha superato nell'anticipo di ieri la Samp, ultimo ostacolo di una certa difficoltà nella volata finale dello scudetto, superando provvisoriamente il Napoli. Sulla «spiaggia» di San Siro, gli uomini di Sacchi hanno superato con un bellissimo gol di Massaro al 60' della ripresa i bari. In coda fa spicco la partita di Firenze, dove i viola si giocano la serie A con il Verona, un'altra pericolante.

NELLO SPORT

Editoriale

Queste città in agonia

FABIO MUSSI

Dunque l'acqua a Napoli è stata ufficialmente dichiarata, se non tossica, «indesiderabile». Che strano destino, per il massimo oggetto di desiderio, l'acqua! Che resta desiderata, e scarsa, e inquinata nelle campagne e nelle città di tutta Italia, e soprattutto meridionali. E l'acqua? Il «no verde» della Lega ambiente e delle Ferrovie ha accettato che, in molte città italiane, dall'88 ad oggi l'inquinamento atmosferico è raddoppiato. Ne abbiamo la prova, ma lo sapevamo: sono più inverni ormai che Milano deve letteralmente fermarsi qualche giorno per respirare. Ma tutte le metropoli sono nelle stesse condizioni. Le statistiche ci dicono poi che le città italiane battono ogni record europeo, per il poco verde pro capite, o per i pochi chilometri di metropolitana. Ma ci sono nostre città (come Napoli, Palermo, Catania, Reggio Calabria) che battono ogni record mondiale per i morti ammazzati: Pino Arlacchi ha documentato, cifre alla mano, come al confronto di Napoli fosse poca cosa persino la città che è passata alla storia quale emblema di violenza, la Chicago degli anni 30 (e la paura questa campagna elettorale aperta nel Sud con gli omicidi di mafia: qualcuno dovrà pur ripensare alla denuncia, che fece Occhetto, del voto non libero!).

A Venezia, città spostata sulle acque a difesa dai barbari, una nuova moderna invasione barbarica si prospetta con l'assurdo progetto dell'«Expo 2000», a garanzia della cui realizzazione il ministro degli Esteri si presenta capofila del suo partito. Le grandi opere dei Mondiali, che hanno sconvolto tante superfici urbane (e contribuito a infittire il bollettino nero dei morti sul lavoro), il ministro Conte ci annuncia che in gran parte per i Mondiali non saranno竣工. In compenso manca ancora quella legge sui suoli e sugli immobili che (analoga con il caso dell'inquinamento...) da più di dieci anni doveva essere pronta, e in mancanza della quale le amministrazioni contrattano con la proprietà immobiliare e con i Signori della rendita.

Le città italiane sono tanti gioielli, un irripetibile concentrato di storia, d'arte, di cultura, di lavoro, di civiltà. C'è benessere. Non quell'universale benessere che possa vuotare le tasche di miseria, di emarginazione, di disperazione, ma certo quella relativa ricchezza di una maggioranza della popolazione che incrementa costantemente i consumi, dall'auto (e si vede) all'alimentazione («l'Italia ingrassa», dice il recentissimo rapporto del ministero della Sanità).

Ma la qualità della vita peggiora, la città è sempre più invivibile. In essa il modello del rapporto con la merce è il consumismo. Il modello del rapporto tra le persone è l'egoismo. Il modello del rapporto con il territorio è la speculazione. Il modello del rapporto con l'energia è lo spreco. Il modello del rapporto con il tempo è la fretta. Il modello del rapporto con la mobilità è l'ingorgo. «Città usa e getta», come felicemente è stato scritto.

Ma la qualità della vita peggiora, la città è sempre più invivibile. In essa il modello del rapporto con la merce è il consumismo. Il modello del rapporto tra le persone è l'egoismo. Il modello del rapporto con il territorio è la speculazione. Il modello del rapporto con l'energia è lo spreco. Il modello del rapporto con il tempo è la fretta. Il modello del rapporto con la mobilità è l'ingorgo. «Città usa e getta», come felicemente è stato scritto.

Inevitabile prezzo del «progresso»? No. Mille volte no. In questi anni c'è stato un aggravamento serio. Forse è bene non dimenticare che le elezioni amministrative precedenti, nell'85, furono segnate da una grande campagna sul trionfo della «modernità»: sulle magnifiche sorti della trinità «sviluppo, benessere, consumi»; sul compiacimento per gli italiani rampanti, finalmente possessori dei valori della camera e del successo. E che il segno fu quello della rotura a sinistra, della lotta frontale contro il Pci, della diffusione del pentapartito dal centro alla periferia. Siamo ad un bilancio. I risultati saranno pur valutati, così come si dovranno valutare le vere e proprie significative novità apparse sulla scena politica e amministrativa: per esempio il progetto di separazione tra politica, amministrazione e gestione formulato a Bologna; per esempio il piano paesistico dell'Emilia Romagna e quello delle coste della regione Sardegna (quando c'era la giunta di sinistra), che pure hanno trovato muro nel governo nazionale; per esempio la ripresa di una seria riflessione urbanistica dopo il «caso Fiat-Fondazione di Firenze»; per esempio la legge sui tempi, bellissima idea, annunciata dalle donne comuniste. Per esempio. Ma di esempi se ne potrebbero fare tantissimi, tutti legati da un filo: le cose nuove vengono da sinistra, e in particolare dal Pci.

Andiamo al voto del 6 maggio con il programma della «città ambiente», con il progetto di una città vivibile. La Difinora (a parte la davvero pregevole idea delle «Feste del 18 Aprile») galleggia su uno slogan: «Solidarietà». Ma non si capisce - tanto meno se si fa parlare l'esperienza e la realtà delle cose - solidarietà di chi verso chi. Il Psi a Rimini ha detto che questa volta non cercherà duello e scontro aperto a sinistra: sarebbe davvero auspicabile, visti i risultati del dopo 1985.

Pericoloso sarebbe certamente che immagini e problemi di città bollissero, nelle poche settimane che ci separano dal voto, in un pentimento allestito per lessare, su un gran fuoco politico-propagandistico, bisogni e diritti dei cittadini, e con essi la legittima candidatura delle forze democratiche e di sinistra al governo delle città.

Nuovo ultimatum di Gorbaciov e di Ryzhkov: due giorni per annullare l'indipendenza Dura condanna di Bush e della Thatcher. «In pericolo i rapporti con l'Ovest»

«Lituani, ora basta»

Mosca: cedete o tagliamo i viveri

Adesso la Lituania ha due giorni di tempo per annullare alcuni provvedimenti legislativi che contrastano con l'Urss. E sulla Repubblica incombe il rischio di un pesante blocco di rifornimenti. «L'avvertimento», firmato da Gorbaciov e da Ryzhkov, segna un salto di qualità nella contrapposizione tra Mosca e Vilnius. Bush e la Thatcher, intanto, minacciano, a loro volta, di bloccare tutte le aperture nei confronti dell'Urss.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Con la doppia firma di Mikhail Gorbaciov, presidente della Repubblica e di Nikolaj Ryzhkov, presidente del Consiglio dei ministri, la lettera-avvertimento non poteva essere più esplicita. Ora il Parlamento di Vilnius ha «due giorni di tempo» per annullare una serie di atti legislativi che «minano» la stabilità politica del paese e che «danneggiano il processo democratico». Se la Repubblica lituana non lo farà, scatterà il blocco di rifornimenti vendibili sul mercato estero per ottenere valuta convertibile. Un salto di qualità, dunque, nella pericolosa contrapposizione tra Mosca e Vilnius anche se la mossa compiuta dai massimi vertici del Cremlino era attesa dopo che il «Consiglio presidenziale» cinque giorni fa aveva annunciato «misure economiche, politiche e di altro genere». Intanto George Bush e Margaret Thatcher, nel loro summit alle isole Bermude, hanno condannato il possibile blocco di Mosca. «Questo metterebbe in pericolo» ha detto la lady di ferro «la stessa politica di apertura nei confronti dell'Urss». «Sarebbe una mossa - ha aggiunto il presidente americano - che va contro tutto quello che abbiamo sostenuto».



L'Urss su Katyn «La strage fu un crimine di Stalin»

Gorbaciov ha preso due robusti volumi con i nomi degli uccisi e li ha consegnati al presidente polacco Jaruzelski. Così, con un gesto carico di significato, è stato squarciato il velo di bugie e omertà che copriva le responsabilità staliniane per la strage di Katyn. I criminali della Nkvd vi assassinarono, nella primavera del 1940, quindicimila ufficiali polacchi. Nella foto, folla davanti ai corpi disarticolati dalle fosse di Katyn. A PAGINA 11

BARCA A PAGINA 2 GINZBERG A PAGINA 9

Anche i piloti firmano il contratto

PAOLA SACCHI

ROMA. Una maratona notturna di dieci ore, poi all'alba l'accordo sul contratto che, secondo le associazioni dei piloti, dovrà portare la pace nei cieli europei. Vale a dire fino al termine del '93 quando scadrà l'associazione maggioritaria dei 1800 piloti civili di linea l'Anpac, che ha espresso soddisfazione per l'intesa, sottoposta a referendum tra i propri associati l'intesa raggiunta con l'Alitalia. E i sindacati confederali hanno espresso finora un assenso tecnico. Ma è chiaro che, al di là dei dettagli tecnici e di alcune riserve delle federazioni dei trasporti su parti dell'organizzazione del lavoro, l'accordo è cosa fatta. Prevede un incremento, in quattro tranches, di 32 milioni di lire lorde che vanno ad aggiungersi ai 17 milioni già erogati l'anno scorso agli automatismi (15-16 milioni) e ad un ulteriore incremento da collegare alla redditività aziendale.

A PAGINA 13

Achille Occhetto si è incontrato con il vescovo di Locri, monsignor Ciliberti, vittima delle intimidazioni delle cosche Il preloso lancia un'allarme a tutti gli uomini di buona volontà: «Dobbiamo incontrarci sulle cose che ci uniscono»

«Comitati di liberazione contro la mafia»

Un'ora di incontro, nel cuore della Calabria martoriata dalle cosche, fra un uomo di chiesa e un leader della sinistra: Occhetto e il vescovo di Locri, monsignor Ciliberti, hanno discusso di mafia e di solidarietà, di poteri criminali e di società civile. «Il messaggio è chiaro - dice il vescovo, che ha ricevuto la solidarietà di Occhetto - dobbiamo trovarci su ciò che ci unisce anziché su ciò che ci divide».

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RONDOLINO

LOCRI. «Diamo vita ad un vero e proprio comitato di liberazione dalle forze criminali che qui hanno espugnato lo Stato». L'incontro con monsignor Ciliberti, vescovo di Locri e vittima, la sera del 26 marzo, di un avvertimento mafioso, è appena terminato. Occhetto incontra gruppi e associazioni antimafia nel salone del Consiglio comunale. La sua denuncia è dura: «Oggi - dice - sono colpite due grandi libertà moderne: quella religiosa e quella di voto». Il segretario del Pci è sceso in Calabria per incontrare

la testimonia l'anziano di Mezzogiorno che non ha più il cappello in mano, ma coltiva un segreto che può diventare forza invincibile: il segreto di chi ha ripreso fiducia in se stesso. E per portare la solidarietà dei comunisti alla Chiesa locale: «Un esempio da seguire», dice.

Lo chiamano «la guerra contro i preti». È il lento silenzioso di violenze, intimidazioni, attentati che la 'ndrangheta calabrese ha scatenato contro i religiosi colpevoli di utilizzare le omelie dei funerali dei morti di mafia per condannare la piovra e la violenza. È iniziata da pochi anni, questa guerra, ed ha tra gli obiettivi più colpiti i salesiani che maggiormente si sono impegnati contro le cosche.

È la reazione della criminalità alla strategia della nuova chiesa, che compie il primo atto pubblico il 21 giugno 1987, quando il vicario di Reggio nunisce uomini e donne di clan opposto chiedendo una conciliazione che fermi la mattanza. Seguendo questa linea il vescovo di Reggio ha partecipato alla marcia della conciliazione della domenica delle Palme a Fiumara di Muro. Uno degli organizzatori, Vincenzo Raniero, viene ferito alla testa. Ricoverato in ospedale, i killer lo raggiungono e lo uccidono.

brese ha scatenato contro i religiosi colpevoli di utilizzare le omelie dei funerali dei morti di mafia per condannare la piovra e la violenza. È iniziata da pochi anni, questa guerra, ed ha tra gli obiettivi più colpiti i salesiani che maggiormente si sono impegnati contro le cosche.

È la reazione della criminalità alla strategia della nuova chiesa, che compie il primo atto pubblico il 21 giugno 1987, quando il vicario di Reggio nunisce uomini e donne di clan opposto chiedendo una conciliazione che fermi la mattanza. Seguendo questa linea il vescovo di Reggio ha partecipato alla marcia della conciliazione della domenica delle Palme a Fiumara di Muro. Uno degli organizzatori, Vincenzo Raniero, viene ferito alla testa. Ricoverato in ospedale, i killer lo raggiungono e lo uccidono.



Achille Occhetto con il vescovo di Locri, Antonio Ciliberti

Incendio nei sotterranei per un cortocircuito La stazione in fiamme Panico a Milano



Uno dei sottopassaggi della stazione di Milano invasi dal fumo

ANGELO FACCINETTO A PAGINA 5

Ho rivisto Palermo e mi è nata la speranza

Dimenticare Palermo o ricordare Palermo? C'è chi, come me, se n'è andata nei lontani anni Cinquanta, per dimenticarla; c'è chi ci è arrivato, da fuori, per lavorare con i ragazzi di Malaspina (carcere minorile), come ha fatto Aurelio Grimaldi.

Eppure, nello scorcio del tempo, pur avendo allungato qualche radice in terre diverse, devo dire che è difficile dimenticare Palermo. Anche una smemorata come me sente il bisogno di tornare, di mettere il naso nelle novità cittadine, di rivedere vecchi amici.

Qualcosa è cambiato negli ultimi tempi a Palermo. C'è aria di grandi fermenti. L'atmosfera che si respira è meno torbida e stagnante, anzi tira un vento leggero e frizzante che sembra provenire da cieli sgombri e nitidi. Ma cosa succede a Palermo che non risulta nelle prime pagine come gli assassini, le spiate, le mafie dei corvi?

Succede che dei cittadini qualsiasi si siano dati appuntamento al palazzo delle Aquile, nell'aula dedicata a Rostagno, per scambiarsi idee e progetti sulla gestione cittadina.

Gli incontri sono nati da un

invito dello stesso Orlando a «entrare nel palazzo». Preso alla lettera soprattutto quando la giunta è stata minacciata dall'alto, un gruppo folto di cittadini, fra cui trovavo intellettuali, professionisti, artisti, giornalisti, si sono dati appuntamento nella Casa del Comune due volte alla settimana per mesi.

Gli incontri hanno preso il nome di Osservatorio e fanno la spia a un nuovo atteggiamento dell'opinione pubblica palermitana. «Non più disincantata, convinta che non si possa fare niente altro che emigrare» come mi dice Bice Agnello, una delle tante partecipanti all'Osservatorio: «presa dalla voglia di agire perché la città non ricasci nelle mani dei comitati d'affari e della mafia».

Succede che il nuovo piano particolareggiato di recupero del centro storico venga affidato a tre prestigiosi architetti urbanisti come Cervellati, Benvenuto e Insolera i quali presentano un progetto che prevede la trasformazione della città: non più abus edilizi, non più speculazione e crescita selvaggia, ma risanamento dei quar-

DACIA MARAINI

tieri abbandonati, rifacimento delle vie urbane, nonché costruzione di giardini e spazi di incontro.

Succede che nascono delle nuove riviste come *Segno* diretta da un sacerdote del dissenso, Nino Fasullo, che diventa il luogo di incontro di pensatori cristiani e laici fra i più avanzati, o come *Grandevù* diretta da Letizia Battaglia ex assessore alla viabilità o come «Nuove efemeridi» diretta da Nino Buttitta. Tutti impegnati in un clima ardente e scapigliato, da nuova «primavera palermitana».

Succede che 750 persone comprino, a suon di milioni, una pagina sul giornale conservatore della città, per sostenere e difendere la giunta «anomala» minacciata dai padri del «museo delle cere di piazza del Gesù, il dove i manichini si prendono il lusso di prendere la parola» come scrive Saverio Lodato.

Succede che dei cittadini presentino una «nota progetto della città di Palermo» in cui si propongono di «vedere in profondità i caratteri essenziali della città, dal linguaggio ai contenuti, dalle forme di rap-

presentanza alle motivazioni etiche che le danno spessore e significato, non solo ideologico».

Il documento, firmato fra l'altro da artisti come Michele Perrera e Aurelio Grimaldi, si rivolge pubblicamente a «settori della politica e della magistratura che hanno maturato la consapevolezza che la mafia non è una delle tante forme di criminalità organizzata, bensì un vero e proprio sistema di potere, con linguaggio, attività economiche, presenze politiche e giudiziarie. Interessi editoriali e finanziari chiaramente riconoscibili».

Succede che gli studenti occupano da mesi le università e che «la gente cominci a parlare a due, a tre, a quattro, manifestando un bisogno, covato da tempo, di riconoscersi attraverso storie personali di solitudine, desiderio, bisogni, ecclesi», come scrive uno studente.

Succede che una casa editrice come la Luna che coagula attorno a sé nomi di donne che da anni conducono ricerche sul femminile, come Giuliana Saladino, E. Stefanon e

Valeria Jovalisti, pubblici librai di grande forza sociale come «Mery per sempre» e «Le signore della droga» di Marina Pin.

Succede che qualcuno pubblichi un annuncio così fatto: «Cedo lo stadio di Palermo con Mondiali annessi, i poliziotti a cavallo, la Regione siciliana in bilico, e anche gli esperti dell'acquedotto di Palermo. In cambio chiedo: acqua ogni giorno per almeno dodici ore».

Insomma ogni occasione è buona per dire la propria e sappiamo cosa significhi questo per una società abituata alla cultura del silenzio. Domande che altrove possono parere scontate, come l'interrogarsi pubblicamente sui rapporti fra protezione del territorio e sviluppo industriale, oppure sul modo di liberarsi della ferrea abitudine all'ormai e dalla violenza politica, diventano qui esplosivi perché vanno a toccare interessi consolidati da secoli e immobilità istituzionalizzate, col rischio, non solo metafisico, di rimetterci la vita.

«Quale possibile svolta è data alla sinistra oggi?» si chiede Giuseppe Nobile su *Grandevù*, «per portare i siciliani dal ran-

go di percettori di sussidi a quello di artefici del proprio destino?»

È anche per rispondere a questa domanda che si sono formate delle liste nuove e «anomale»: prima di tutte «Insieme per Palermo» che ha come capofila Aldo Rizzo, ex vicario di Orlando. Fra i garantisti troviamo persone di prestigio come Giuseppe Barbera, Giovanni Terranova, Beppe Fazio, Mario Columba, Donatella Napoli; poi una lista verde del Sole che ride, capeggiata da Letizia Battaglia, e una lista antiproibizionista capeggiata da Adele Faccio; oltre una vecchia lista socialista.

In quanto a Orlando, a cui tutti guardavano con speranza, si è candidato, all'ultimo momento, a capo della lista de-

«controllato» da Di Benedetto, un uomo vicino a Lima.

Cosa farà Palermo? Troverà il modo di sottrarsi alle feroci forze repressive per costruirsi una nuova giunta in qualche modo, idealmente collegata a quella pulita di Orlando? Le premesse ci sono. Non ci resta che sperare nella nuova coscienza cittadina risvegliata dagli ultimi avvenimenti.